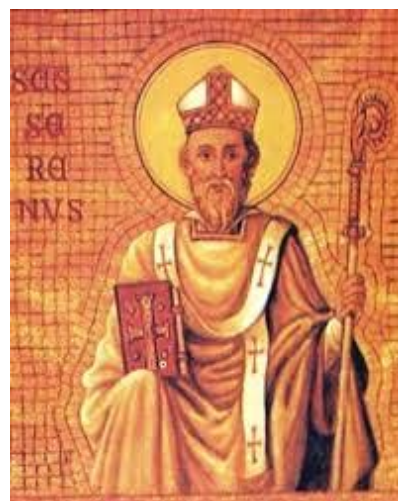


SANT'EUSEBIO DI VERCELLI, vescovo

Patrono della Regione pastorale piemontese
festa

Evangelizzatore del Piemonte, primo vescovo di Vercelli. Nato in Sardegna verso il 283, lettore della Chiesa romana, verso il 345 vescovo di Vercelli, per primo introdusse in Occidente la vita comune tra il clero. Sentì fortemente la collegialità episcopale nella difesa della fede contro l'arianesimo e disapprovò nel Concilio di Milano (355) la condanna di sant'Atanasio. Esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli, in Cappadocia e in Egitto, sopportò eroicamente la prova (per questo fu venerato anche come martire). Inviò lettere di esortazione e di catechesi al clero e al popolo della sua e di altre Chiese. Ritornato in Vercelli, vi morì nel 370-371. La Regione ecclesiastica piemontese, nel 1961, lo ha scelto come patrono.



Dal Comune dei pastori, eccetto quanto segue.

L'inno può essere scelto tra i canti del Repertorio regionale o di altre raccolte approvate.

UFFICIO DELLE LETTURE

1.

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

20, 17-36

Vi affido al Signore e alla parola della sua grazia

Paolo, da Milèto, mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio. Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.

Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di

nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: "*Vi è più gioia nel dare che nel ricevere*". Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

RESPONSORIO

Cfr. At 20, 28; 1 Cor 4, 2

R. Vegliate sul gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posto come vescovi * per guidare la Chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo Figlio.

V. A chi amministra, si chiede di essere fedele,

R. per guidare la Chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo Figlio.

oppure:

2.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1, 18-2,8

La stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini

La parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.

Sta scritto infatti:

*Distruggerò la sapienza dei sapienti
e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.*

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione, E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore*. Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

R. È piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. * Noi predichiamo Cristo crocifisso.

V. La stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini; la debolezza di Dio è più forte degli uomini;

R. noi predichiamo Cristo crocifisso.

1.

SECONDA LETTURA

Dalla «*Lettera alle comunità piemontesi*» di sant'Eusebio di Vercelli, vescovo

(*Epist. II, I-II*; trad. E. Crovella, Vercelli 1961)

Godo della vostra fede

Ai dilettezzissimi e desideratissimi fratelli preti e diaconi, nonché alle sante plebi vercellesi, novaresi, eporediesi e tortonesi, che rimangono ferme nella fede, Eusebio vescovo augura eterna salvezza nel Signore.

Quantunque il Signore ci confortasse con molte consolazioni, pur essendo da voi fisicamente lontano, e in qualche modo ci facesse vedere la vostra presenza nei molti fratelli che venivano a visitarci, tuttavia eravamo mesti e tristi e non senza lacrime, perché da lungo tempo non ci pervenivano vostri scritti. Temevamo infatti o che qualche diabolica astuzia vi avesse ingannati o che il potere umano vi avesse soggiogati agli infedeli. Mentre dunque ci struggevamo in questi pensieri e tutte le consolazioni dei fratelli, che da diverse province venivano a noi, tornavano piuttosto in afflizione per la vostra assenza che in letizia, il Signore si è degnato di concedere che venissi assicurato di ciò che mi preoccupava, non solo dalle vostre lettere così sincere, ma anche dai cari nostri Siro diacono e Vittorino esorcista, qui presenti.

Ho saputo dunque che voi, fratelli carissimi, come desideravo, siete incolumi e, quasi rapito d'improvviso, attraverso tutta la grande distanza che ci separa, come accadde ad Abacuc che da un angelo fu portato fino a Daniele, mi parve di essere venuto fra voi, mentre ricevo le vostre lettere e vengo a conoscere dai messaggi i vostri sentimenti e il vostro amore.

Mi si univano al gaudio le lacrime e l'animo, avido di leggere, ne era impedito dal pianto. E, trascorrendo diversi giorni in tale occupazione, mi sembrava di essere con voi a conversare e dimenticavo le trascorse sofferenze. Da ogni parte infatti mi venivano consolazioni: la ferma fede, l'amore, le offerte; e, immerso in così numerosi e grandi conforti, d'improvviso, come ho detto, mi pare va di essere non in esilio, ma in mezzo a voi. Godo dunque, fratelli carissimi, della vostra fede; godo della salvezza che ne è conseguenza; godo dei frutti che porgete non solo costi dove siete, ma anche a grande distanza. Come infatti il saggio agricoltore fa l'innesto nell'albero buono che, a motivo dei frutti, non subisce i colpi della scure e non è gettato nel fuoco, - così a voi non soltanto vogliamo e bramiamo offrire il nostro servizio secondo la carne, ma vogliamo spendere la nostra stessa anima per la vostra salvezza.

R. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi.

V. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi:

R. siete diventati per me figli carissimi.

oppure:

2.

SECONDA LETTURA

Dalla «*Lettera alle comunità piemontesi*» di sant'Eusebio di Vercelli, vescovo
(*Epist. II, IV-V; trad. E. Crovella, Vercelli 1961*)

A Dio riservo il giudizio

Questa è la lettera che ho scritto ai miei carcerieri:

«Il servo di Dio Eusebio con i suoi conservi che con me soffrono per la fede al carceriere Patrofilo con i suoi.

Con quale violenza e furore, non solo trascinato per terra, ma anche talvolta col corpo denudato, la numerosa turba mi trasportò supino da questa casa, che dai vostri e dagli agenti pubblici mi era stata assegnata, e dalla quale non sono mai uscito se non per la vostra violenza: Dio lo sa, lo sa la cittadinanza, e voi né ora né in avvenire lo potete negare. Perciò a Dio riservo il giudizio e, come egli vorrà, possa aver fine.

Intanto sappiate che io ho deciso (affinché ora e nel futuro ne sia dichiarata anche qui la ragione) che nel luogo dove mi tenete rinchiuso - dove, dopo il primo trasporto, con maggior crudeltà avete resa più dura la mia reclusione osando trascinarvi nello stesso modo in una cella - non mangerò pane e non berrò acqua se prima ognuno di voi non avrà dichiarato (non solo a voce ma anche per iscritto) che non impedirete ai miei fratelli, che con me per la fede volentieri soffrono, di portarmi il cibo dal luogo dove dimorano e neppure di accostarsi a quelli che si degneranno di cercarmi. Era meglio morire piuttosto che vedermi costretto a narrare, a coloro che lo desiderano, la scelleratezza che avete commesso contro le leggi divina e pubblica. Ma, affinché nessuno degli infedeli vi chiami crudeli contro di noi e - ignorando i divini precetti - pensi che noi abbiamo voluto evitare la confusione piuttosto che obbedire al Signore e perciò siamo colpevoli di presunzione, di nuovo ripeto che, se non permetterete a voce e per iscritto, sarete omicidi con il vostro divieto.

Tutto ciò conosce Dio onnipotente e il suo unigenito Figlio da lui nato in modo inenarrabile che per la nostra salvezza, essendo Dio di sempiterna virtù, vestì l'uomo perfetto, volle patire, trionfando sulla morte risorse il terzo giorno, siede alla destra del Padre, verrà a giudicare i vivi e i morti; lo conosce lo Spirito Santo; ne è teste la Chiesa cattolica che così crede: che non io sarò reo contro me stesso, ma voi che ai miei compagni avete proibito di portarmi il necessario. E se tutto ciò voi giudicherete di dover trascurare, non che io tema la morte, ma affinché non abbiate a dire, dopo che sarò spirato, che volontariamente scelsi questa fine, avvolgendo la mia memoria in una nebbia di accuse, sappiate che io chiamerò a testimoni le Chiese, alle quali benché rinchiuso posso far giungere lettere; chiamerò anche i servi di Dio e così, in quelli che accorreranno, tutta la terra possa sapere che cosa l'integra fede, che è approvata da tutti i vescovi cattolici, debba soffrire dai fanatici ariani, già da essa condannati.

Io, Eusebio vescovo. Scongioriamo te, che leggerai questa lettera, per il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, di non sopprimerla ma di passarla ad altri».

RESPONSORIO

Mt 25, 21.20

R. Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: * prendi parte alla gioia del tuo Signore.

V. Tu mi hai consegnato cinque talenti; ecco ne ho guadagnati altri cinque.

R. Prendi parte alla gioia del tuo Signore.

Inno Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

LODI MATTUTINE

Salmi e cantico della domenica, I settimana.

1 ant. Voi siete luce del mondo;
come città costruita sul monte,
non potete restare nascosti.

2 ant. Risplenda la vostra luce
davanti agli uomini:
vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre.

3 ant. Viva ed efficace è la parola di Dio;
più penetrante di una spada a due tagli.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E, quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

RESPONSORIO BREVE

R. Di gloria e onore * l'hai coronato, Signore. Di gloria e onore l'hai coronato, Signore.
V. E gli hai dato potere sull'opera delle tue mani: l'hai coronato, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Di gloria e onore l'hai coronato, Signore.

Ant. al Ben. Fatto ministro di Cristo,
porto il peso di tutte le Chiese,
mio vanto e mio assillo quotidiano.

INVOCAZIONI

A Cristo, pastore e guida della Chiesa, innalziamo con fiducia la nostra preghiera:
Rinnova, Signore, la tua Chiesa.

O Cristo, in sant'Eusebio ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso:
- fa che troviamo in coloro che ci guidano un segno della tua carità.

Tu hai affidato a sant'Eusebio la missione di annunciare ai pagani il tuo Vangelo:
- concedi ai tuoi ministri fedeltà e coerenza alla tua Parola.

Tu, nei santi pastori posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto tutto a tutti:
- dona anche a noi di accoglierti nei più piccoli e nei più poveri.

Con la testimonianza di sant'Eusebio tu hai formato le nostre comunità cristiane:
- concedi a noi di rimanere fedeli alla nostra vocazione.

(intenzioni libere)

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore, oggi ricordiamo il santo vescovo Eusebio e la sua continua lotta per affermare la divinità di Cristo tuo Figlio. Ti chiediamo di confermarci in quella fede di cui egli fu maestro e testimone, perché possiamo entrare in comunione di vita con Gesù Cristo, Dio e Signore, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

ORA MEDIA

Salmi e antifone del giorno dal salterio.

Terza

LETTURA BREVE

2 Tm 3, 12-13

Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma gli impostori e i malvagi andranno sempre di male in peggio.

V. Il Signore l'ha rivestito di gloria,
R. gli ha posto sul capo una splendida corona.

Sesta

LETTURA BREVE

2 Tm 4, 7-8

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno.

V. Confido in Dio, non ho timore:
R. chi potrà farmi del male?

Nona

LETTURA BREVE

1 Tm 3, 13

Coloro che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

V. Non mi vergogno del vangelo:
R. è potenza di Dio per la salvezza.

VESPRI

LETTURA BREVE

1 Pt 4, 13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati nel nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. O Dio, ci hai messo alla prova * e ci hai dato sollievo.
O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

V. Ci hai saggiati nel fuoco, come l'argento, e ci hai dato sollievo.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

**Ant. al Magn. In questo esilio,
lontano dal Signore,
camminiamo nella fede
per abitare un giorno con lui.**

INTERCESSIONI

In questa preghiera della sera, uniti a Cristo sommo sacerdote, invochiamo:
Salva il tuo popolo, Signore!

Tu hai suscitato nella Chiesa pastori santi e sapienti come sant'Eusebio:
- fa che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Con la predicazione apostolica di sant'Eusebio tu hai chiamato i nostri padri alla luce del vangelo:
- donaci di crescere nella conoscenza e nell'amore di Cristo.

Tu hai sostenuto sant'Eusebio nei giorni della prova:
- rendici liberi e coraggiosi di fronte ai poteri del mondo.

Tu hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo:
- illumina con i doni del tuo Spirito i responsabili della Chiesa.

Tu sei il premio per gli apostoli del vangelo:
- fa che giungano a te insieme al loro popolo.

Tu sei la gioia per i tuoi santi:
- dona vita e risurrezione a chi ha creduto nel tuo nome.

(intenzioni libere)

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore, oggi ricordiamo il santo vescovo Eusebio
e la sua continua lotta

per affermare la divinità di Cristo tuo Figlio.
Ti chiediamo di confermarci in quella fede
di cui egli fu maestro e testimone,
perché possiamo entrare in comunione di vita
con Gesù Cristo, Dio e Signore,
che vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.